

UNA VICENDA INCREDBILE CHE RISCHIA DI AVERE EFFETTI MOLTO PESANTI

Cresce l'allarme nel mondo del vino italiano, promozione nei Paesi terzi a rischio

La misura Promozione sui mercati dei Paesi terzi contenuta nell'ocm vino, con i suoi quasi 102 milioni di euro stanziati ogni anno, si è spesso trovata al centro di discussioni e polemiche di vario genere, ma mai la situazione è stata buia e preoccupante come quest'anno.

A partire dalla stesura del decreto contenente le modalità attuative e dell'invito alla presentazione dei progetti – rispettivamente il decreto ministeriale n. 32072 del 18-4-2016 e il decreto dirigenziale n. 0043478 del 25-5-2016 – che è costata mesi e mesi di lavoro e scontri durissimi tra il Ministero delle politiche agricole, i rappresentanti delle Regioni e quelli delle organizzazioni di filiera e ha portato alla fine a un risultato che ha scontentato un po' tutti. Fino ad arrivare al momento della pubblicazione della graduatoria dei progetti ammessi a contributo, datata 26-7-2016, che ha scatenato un putiferio, ancora oggi non risolto, che rischia di portare a conseguenze catastrofiche per tutto il settore.

I pasticci del Ministero

Il cuore della polemica legata alla graduatoria si può individuare nell'assegnazione di 40 punti (su 100!) a taluni soggetti che sono stati valutati dal Ministero come «nuovi beneficiari» della misura, e pertanto anche con progetti rivolti a «nuovi Paesi», e che, ad avviso di qualcuno, non hanno i requisiti per essere catalogati come tali.

Tuttavia, tale valutazione ha permesso a questi beneficiari di aggiudicarsi le prime posizioni della graduatoria. Ma come è potuto avvenire? Proviamo a ripercorrere, brevemente, i momenti che hanno portato a tale impasse.

Bisogna anzitutto capire le modalità di valutazione utilizzate dal Mipaaf per identificare la figura del «nuovo beneficiario». Sebbene sia difficile individuare una traccia normativa di tale interpretazione, a quanto ne sappiamo, fino a un po' di tempo fa il Ministero per le proprie valutazioni si rifaceva alla disciplina degli appalti, che sostanzialmente dice che se un soggetto è dotato di una propria per-



sonalità giuridica, lo stesso rappresenta un soggetto diverso da quelli che lo costituiscono (nel caso di raggruppamenti).

Quindi, se alcune aziende decidessero di costituire, ad esempio, un'associazione temporanea di imprese (ati) e presentare un progetto di promozione, la ati neocostituita rappresenterebbe un soggetto nuovo e sarebbe irrilevante il fatto che le aziende che l'hanno costituita abbiano invece già beneficiato di aiuti dalla misura Promozione.

Tuttavia, a un certo punto, è stato fatto notare al Ministero che una interpretazione di questo tipo «aggira» di fatto la previsione contenuta nei regolamenti comunitari, il cui obiettivo è in sostanza quello di aiutare coloro che per la prima volta si affacciano fuori dal mercato europeo, avvantaggiandoli nell'accesso agli aiuti.

Di qui la previsione, che il Mipaaf aveva inserito nei più recenti inviti alla presentazione dei progetti, secondo cui «nel caso di raggruppamenti, il requisito (nuovo beneficiario) deve essere posseduto da tutti i partecipanti al raggruppamento medesimo».

Dunque, essendo questa previsione scritta nero su bianco in un decreto, è chiaro che la stessa sia stata presa per buona, senza bisogno di essere ulteriormente interpretata. Senonché, proprio nel momento in cui è stata pubblicata la graduatoria dei progetti ammessi a contributo, è emersa una notizia quantomeno sconcertante. Pare infatti che, già due mesi prima della scadenza di fine luglio, nel rispondere a uno specifico quesito, il Ministero abbia affermato esattamente

il contrario di quanto era scritto nell'invito, ovvero che bastasse costituire un soggetto dotato di propria personalità giuridica per acquisire lo status di «nuovo beneficiario». Ulteriore aggravante: tale interpretazione era contenuta in una lettera che è stata resa pubblica solo molto dopo, creando così una chiara asimmetria di informazioni tra soggetti partecipanti al bando.

Il ricorso al Tar

A partire da tale situazione e da una serie di altre accuse più «tecniche», nel cui dettaglio non entreremo, è stato depositato da alcune aziende escluse dall'aiuto un ricorso al Tar del Lazio. Oggi risulta quindi tutto bloccato e le procedure necessarie per arrivare alla sottoscrizione dei contratti tra Agea e beneficiario risultano in gravissimo ritardo. Si potrebbe addirittura arrivare alla situazione paradossale di dover restituire a Bruxelles la totalità dei fondi destinati alla misura, con ripercussioni gravissime che andrebbero a colpire tutti i soggetti del settore che si sono aggiudicati un contributo per promuovere i propri prodotti, soggetti che, per la maggior parte, in tutta questa polemica non c'entrano affatto.

Diverse le ipotesi che sono state avanzate per porre rimedio a questa situazione: da una modifica del decreto ministeriale, laddove fissa al 12 ottobre il termine perentorio per la stipula dei contratti, a un sollecito al Tar perché si esprima in tempi rapidissimi sul contenzioso, ad altri escamotage giuridici che salvino il salvabile e permettano alle aziende non coinvolte nella vicenda di avviare le proprie attività di promozione.

Non risulta facile, e forse è anche relativamente inutile in questo momento, individuare il capro espiatorio della controversa vicenda. Nella speranza che l'epilogo non sia così catastrofico come potrebbe essere, resta il rammarico per le tante aziende italiane del vino che, per l'ennesima volta, vengono messe in una situazione di svantaggio competitivo rispetto ai concorrenti esteri.

Valentina Sourin

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.